

INSIEME CON PADRE PIO



QUADERNO VI

Dalle omelie di Don Pierino Galeone

a cura di Don Vincenzo Carone

Versione scaricabile e stampabile dai siti internet

www.lecatechesididonvincenzocarone.wordpress.com

www.insiemeconpadrepio.ch oppure insiemeconpadrepio.weebly.com

Presentazione

Padre Pio diceva: *“l'anima che ha scelto il divino amore non può rimanersene egoista nel Cuore di Gesù, ma si sente ardere anche nella carità verso i fratelli...”* (Ep.III, p.962). *“Da parecchio tempo sento in me un bisogno, cioè di offrirmi al Signore vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti”.* (Ep.I, p.206) *“il bene che noi ci adoperiamo ad arrecare alle anime altrui, risulterà utile anche alla santificazione dell'anima nostra...”* (Ep.II, p.384).

Don Pierino Galeone ha avuto da Padre Pio il compito di fondare l'Istituto Secolare dei **Servi della Sofferenza** che vuole essere il luogo dove Padre Pio è presente nella Chiesa per compiere la sua missione fino alla fine del mondo. Padre Pio ha comunicato a Don Pierino la sua spiritualità, per cui le sue prediche portano alla conoscenza della misericordia di Dio, e mediante la conversione, avere l'esperienza di Dio; l'esperienza poi porta all'impegno dell'ubbidienza alla fede per vivere nella Chiesa l'amore di Dio che salva.

In una omelia ha detto: *Tante volte andiamo da Gesù, dalla Madonna, dai Santi dei quali siamo devoti, soltanto per avere quello che ci è necessario per la vita umana, per ciò che è terrestre, e pensiamo poco alle cose dello spirito, alla salvezza dell'anima, al Regno dei Cieli. Quanta gente che pur andando in chiesa, non si è ancora impegnata a mettersi in comunione seria e definitiva con Cristo osservando i suoi comandi, poiché la comunione intima con Cristo avviene mediante l'osservanza della sua Parola.*

Ho raccolto molte di queste omelie, le ho mandate per Facebook; adesso voglio ordinarle in alcuni *“Quaderni”* e mandarle a voi; saranno utili a voi e agli altri per perseverare nella Chiesa sulla via della salvezza.

Don Vincenzo

Maria Maddalena, Giuda, Lazzaro e Gesù

Io credo che nessun artista potrà mai mettere in risalto il quadro che viene presentato dal Vangelo di oggi, che sembra un intreccio di luci e di ombre, addirittura di contraddizioni, di contrapposizioni: Maria Maddalena e Giuda, Lazzaro e Gesù, i sommi sacerdoti e la folla.

Maria Maddalena rompe il vaso di alabastro contenente un unguento prezioso che profuma tutta la stanza; unge i piedi di Gesù e li asciuga con i suoi capelli. E' molto interessante quello che l'Evangelista sottolinea: è un unguento prezioso il quale viene usato da Maria per ungere i piedi di Gesù, che asciuga con i capelli.

Giuda invece critica l'atteggiamento di Maria, e "avanza" in maniera moralistica dicendo: Sarebbe stato molto meglio che questo unguento prezioso fosse stato venduto per dare ai poveri il ricavato, anziché sperperare questo unguento prezioso ai piedi di Gesù, che Maria aveva unto ed asciugato con i capelli.

Maria asciugava con i capelli i piedi di Gesù, ma Giuda aveva perso la testa.

Maria era stata prodiga con Gesù; Giuda era un ladro.

Maria era una donna che seguiva Gesù sforzandosi di essere una vera discepola, dando al Signore tutto quello che aveva; Giuda invece da Apostolo si allontana per non essere più discepolo di Gesù, e ruba, è ladro. E' una contrapposizione.

Gesù e Lazzaro.

Gesù va a fare la visita di condoglianze a Marta e Maria perché il loro fratello e amico di Gesù, era morto. A Marta che l'aveva accolto dicendo: se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto, Gesù rispose: *"Io sono la Resurrezione e la vita"* (cfr. Gv 11,25). E la testimonianza della sua affermazione era appunto Lazzaro: ecco Colui che dà la vita e colui che ha ricevuto la vita, Colui che è la resurrezione – cioè Gesù – e colui che la riceve – cioè Lazzaro.

Giuda era un ladro, ma c'è un fatto molto importante: la fede nella resurrezione. Abbiamo una testimonianza nella resurrezione.

Credi che tu possa risorgere spiritualmente? Vedendo alla luce del Vangelo Lazzaro risorto, credi nella tua resurrezione oppure no? Gesù ha detto di essere la Resurrezione e la vita, e la prova è Lazzaro.

Tu credi che possa risorgere dalle tue fragilità, dalle tue debolezze, dalle tue inclinazioni, forse dalle tue abitudini dello spirito e della carne, che ti hanno portato molte volte fuori strada, addirittura ti hanno fatto entrare nel sepolcro, dove le tue fragilità si sono ulteriormente aggravate da far sentire anche un odore cattivo, un odore brutto alle narici del tuo spirito?

Perché non credi la resurrezione e la vita, perché non credi a Chi la dà e a chi la riceve?

E poi il riconoscimento. La gente vuole andare a vedere Gesù e Lazzaro; i sommi sacerdoti non volevano vedere più né Gesù né Lazzaro, che è la prova dell'autenticità che il Messia è Dio.

Chi vuol vedere Gesù e chi non lo vuol vedere; chi lo vuole seguire e chi lo vuole eliminare dalla propria esistenza: contrapposizione; il vecchio Simeone aveva detto ai Genitori: questo Bambino sarà segno di contraddizione. Gente che dall'alto guarda con invidia il Maestro e lo vuole eliminare, non lo vuole più vedere, e non vuole più che gli altri lo vedano, mentre la folla accorre per vedere Gesù.

Tu da che parte stai? Non vuoi più vedere Gesù? Non vuoi più ascoltare Gesù, non vuoi più seguire Gesù? Non vuoi più riconoscere che Gesù è la resurrezione? Non vuoi più dare quello che hai, e metterlo ai piedi di Gesù, come Maria? Quante cose ci sono in questo Vangelo!

Quello che maggiormente interessa è questo: l'amore di Maria che non riesce più a trovare di meglio per "aprirlo" a Gesù. Quell'unguento prezioso che forse le era così caro, di cui era molto gelosa, proprio ciò che era più intimo a lei, più caro, lo dona a Gesù.

Anche tu hai qualcosa del tuo cuore di più caro, di più prezioso come quell'unguento prezioso. Rompi quel vaso in cui è nascosto l'unguento prezioso, e ungi i piedi di Gesù, bagna i piedi di Gesù ed asciugali con i tuoi capelli.

Forse quello sguardo, quegli affetti, quei comportamenti che sono a te così preziosi: rompi quel vaso dove tu come in uno scrigno nascosto tenevi ciò che

di meglio potevi avere, e che ti sembrava molto prezioso e molto odorante al tuo spirito! Mettilo ai piedi di Gesù ed ungili. Maria e Giuda ... che finzione, che ipocrisia, perché era ladro.

Lazzaro non parla, però la sua presenza era più eloquente di ogni altra parola perché era risorto dopo tre giorni che giaceva nella tomba.

Anche tu forse non parlerai, però parlerà la tua testimonianza di essere risorto alla vita divina, sei cambiato, sei diventato più umile, più dolce, più amabile, più obbediente, più servizievole, più libero e sgombro da ogni pregiudizio, più ricco di sorriso, di bontà, di giovialità, di prontezza, di generosità, di tenerezza, di affettuosità.

Su, coraggio, fa' veder che sei risorto; gli altri verranno a vedere.

Ovviamente quelli che vogliono eliminare Chi è risorto, forse anche attorno a te vorrebbero eliminare la presenza della tua resurrezione perché sei tornato al Signore, al tuo vero ambiente, a quello che la volontà di Dio ha predestinato per te nella vita terrena, e poi nel Cielo.

C'è sempre chi ti vuol vedere risorto e chi invece non ti vuol vedere risorto e ti vuole eliminare perché forse ha invidia, perché forse sente ancora i "rimproveri" della tua presenza, perché ti sei convertito davvero alla volontà di Dio. Quante cose!

Ciò che spaventa è: come mai Giuda si trova dinanzi a Gesù, si trova dinanzi a Lazzaro, a Maria così umile, come mai non si è convertito? E Gesù gli voleva bene! Non lo rimprovera, non gli ha detto tu sei un ladro, no, ma: Lasciala fare. Che bontà!

Il nocciolo di tutto il Vangelo di oggi si potrebbe sintetizzare così: attenzione, non critichiamo quelli che si sono convertiti; Ah, ora vieni! Prima hai fatto tanti "film" nella vita tua, ora ti sei data a Cristo, ora sei diventata "santa"! Non critichiamo! E neanche disprezziamo quelli che sono duri a convertirsi. Non dobbiamo criticare quelli che si sono avvicinati al Signore, e neppure disprezzare quelli che, come Giuda, ancora non si sono convertiti.

Giuda ha seguito un "percorso" in cui il fatto politico costituisce un punto di arrivo. E' partito dalla concupiscenza della carne e degli occhi, perché era ladro ed impuro, ed è giunto alla superbia della vita e quindi al fatto politico, che era dunque secondario. Era della setta degli Zeloti che volevano a tutti i

costi la guerra di liberazione dal dominio dei Romani; Giuda era deluso dal fatto che il Maestro predicava la bontà, il perdono e l'ubbidienza all'Imperatore.

In Maria c'erano tre cose: la rinuncia dell'avere, la rinuncia del piacere e la rinuncia dell'Io.

Rinuncia all'avere, perché rompe l'alabastro; rinuncia al piacere, perché asciuga l'unguento con i suoi capelli; rinuncia all'Io perché si prostra ai piedi di Gesù. Penso che Maria sia una consacrata, perché dà veramente tutto a Gesù.

Giuda, invece, mostra di essere ladro. Parte dal fatto che Maria "sciupa" l'unguento; inoltre, quando uno ruba, è sempre impuro. Infatti, certamente lui stava dritto davanti a Gesù, segno di orgoglio e di impurità, e non chinato ai suoi piedi come Maria.

Giuda mette i poveri prima di Gesù: la superbia lo ha accecato. Chi era più importante, Gesù o i poveri? Ma Giuda non aveva una chiara visione del Maestro, per cui non capiva neanche i suoi "figli spirituali".

L'umiliazione di Maria, invece, è al sommo grado, perché asciuga con i capelli, gesto che indica la "kenosis" completa di Maria ai piedi di Gesù: la "cima", cioè i capelli, ai piedi di Gesù.

Per una donna i capelli sono l'ornamento più estetico; il volto di una donna senza i capelli, perde. Oggi invece, si cerca più la capacità sessuale e non più la delicatezza del volto.

Dal punto di vista dell'immagine della donna, le gambe sono le più significative, perché in greco "guné, gunaikos" che vuol dire "donna", si riferisce appunto alle "ginocchia". Infatti oggi quando vogliono esprimere la loro femminilità, spaccano la veste per far vedere le gambe, e così "sacrilegano" cioè "profanano", la donna.

Oggi appare molto più la donna-bestia, che è più grave della donna-oggetto; perché l'oggetto non è vivo, ma la bestia assomma in sé l'oggetto, la donna e l'animalità. Quando c'è il "mostro" della donna-bestia bisogna stare anni per fare "lavaggi gastrici" per purificare. Passa con estrema facilità dalla sessualità all'affetto, ecc. Così avviene anche per l'uomo.

Il perdono e la pace

Il racconto della passione e morte di Gesù è molto eloquente per mandare messaggi di conversione al nostro cuore. Lasciare il male e fare il bene.

Nella passione e morte di Gesù è avvenuto il contrario: il bene è stato messo da parte, ed è stato fatto il male.

Il bene è Cristo e l'hanno mandato a morte, perché dalla morte potessimo ricevere il bene della vita. E' questo il grande messaggio pasquale: il passaggio dalla morte alla vita, è il mistero della nostra conversione.

Nella Quaresima abbiamo pensato tante volte di cambiare questo o quello, di essere più buoni, di evitare il male, di regolare i nostri sensi secondo la volontà di Dio, di equilibrare il nostro spirito secondo la Parola di Dio. Ma forse siamo inciampati e abbiamo verificato, giorno dopo giorno, tante fragilità, che nella frequente ricorrenza ci hanno a volte abbattuti, scoraggiati, e forse ci hanno portati alle soglie della disperazione. Ma Gesù ci dà tanta speranza: Egli sulla croce ci ha perdonato, ha chiesto perdono per tutti, anche per me, anche per te.

Quando Lui disse: *“Perdonali, perché non sanno quello che fanno”* non soltanto ha chiesto perdono per quelli che in quel momento, in quell'ora, in quella circostanza lo insultavano, lo oltraggiavano, lo menavano a morte, ma anche per tutti quelli che lungo il corso della storia hanno peccato – e siamo tutti, perché tutti siamo poveri peccatori – erano lì presenti dietro quelle “maschere”, quelle figure di soldati o di altra gente.

Ed eravamo noi ad insultare Gesù, ad oltraggiarlo sino al punto da rendere ancora più pressante quella ferita delle mani e dei piedi, quella corona di spine. Siamo stati noi dietro quelle figure di soldati, di gente che passava sotto la croce e che insultava il Signore: *“Se sei davvero il Figlio di Dio, se sei il Cristo, scendi dalla croce e salva te e noi”*.

Forse non soltanto abbiamo insultato, ma non abbiamo creduto che Lui è il Cristo, e che ha davvero il potere di liberarci da ogni forma di peccato.

Il peccato crocifigge noi, e Gesù col perdono ci ha “staccati” dalla croce, ci ha resi liberi, ci ha ridato una nuova speranza per camminare lungo le vie del

Vangelo. Lui non è sceso dalla croce, ma è rimasto lì per far scendere noi dalla croce delle nostre miserie, dei nostri peccati, delle nostre fragilità.

La passione e morte di Gesù è certamente una miniera di messaggi che sollecitano la nostra volontà, la nostra intelligenza, i nostri sensi ad essere più umili a piegarci dinanzi alle sollecitazioni della grazia che ci invita a cambiare vita, ad essere davvero più coerenti secondo il Vangelo, ognuno secondo il ruolo che Dio ha dato, sia nella comunità ecclesiale che nella comunità civile.

E' questo l'unico pensiero che desidero mettere nel vostro cuore. Siamo oramai agli sgoccioli della Quaresima, siamo entrati nella domenica di passione ed il Signore vorrebbe metterci nel cuore questo profondo desiderio di riconciliarci con Dio e con i fratelli.

Se nel tuo cuore hai ancora qualcosa contro il tuo fratello, chiedi scusa, chiedi perdono. Riconciliati con il tuo fratello, perché così il Signore sarà più abbondante nel perdonare le tue miserie passate. Non dimenticare che nella misura in cui tu perdoni il prossimo sarai perdonato da Dio.

Com'è bello festeggiare oggi la pace come frutto del perdono, perché è il perdono che ci riconcilia con Dio e con i fratelli. Senza il perdono non ti puoi riconciliare con Dio, e senza perdonarci a vicenda non possiamo riconciliarci con i fratelli.

Questi piccoli pensieri teneteli nel cuore oggi. Sì, è vero, è festa perché Gesù viene osannato a Gerusalemme mentre entra su un puledro al canto dei bambini: *“Osanna nell’alto dei cieli, benedetto colui che viene nel nome del Signore”*. Ma dovremmo davvero gridare come dei bambini per fare entrare Gesù nel nostro cuore più che in Gerusalemme, e gridare a Lui con tutto il cuore per ringraziarlo per la pace e per la riconciliazione che Egli dona al nostro cuore.

Oh com'è bello rappacificarci con Dio, riconciliarci con Dio ed avere da Lui il perdono. E Gesù ci ha raccomandato: *“Perdonate per essere perdonati”*.

Se noi davvero vogliamo di nuovo sentire nel nostro cuore la pace, la gioia, dobbiamo entrare in questa atmosfera del perdono. Com'è bello perdonare: il perdono è proprio la presenza di Cristo, perché Lui è il perdono, Lui è la riconciliazione, Lui è la pace.

Com'è bello entrare in Cristo, sentire il brivido del perdono, la gioia, l'esultanza, il giubilo del perdono che naturalmente ci porta poi a perdonare i fratelli, perché il perdono ricevuto da Dio è certamente per noi come uno stimolo necessario per perdonare i fratelli.

Voi direte: “Ma come, per perdonare i fratelli dobbiamo avere il perdono da Dio?”; Ma è una contraddizione, perché il Signore ha detto: ‘Perdonate i fratelli, ed io vi perdonerò’. No, non è così! Se noi abbiamo questa disposizione a perdonare i fratelli, a lasciar cadere tutte quelle barriere che forse con i pregiudizi, con le parole, con i comportamenti abbiamo alzato nei riguardi del prossimo, se diamo una spallata a queste barriere e le facciamo cadere, il Signore apre il suo cuore di misericordia e ci perdona. Ci fa sentire nel cuore questo bisogno di prolungare il perdono di Dio, che è entrato dentro di noi, ai nostri fratelli, ai quali noi doniamo quella gioia, quella fragranza soprannaturale che allietta, che fa gioire ed esultare il cuore dei fratelli. Com'è bello abbracciarci nella pace del perdono!

Su, coraggio, cerchiamo davvero, come le api, di succhiare il nettare dal fiore della passione e della morte di Gesù, che è appunto il perdono, la pace, la riconciliazione, la gioia. E' qui tutto il mistero pasquale. Ma attenti, non dividete mai la pace con Dio dalla pace con i fratelli: vanno sempre insieme! Non è possibile rientrare nella famiglia di Dio, metterci d'accordo con il papà e non metterci d'accordo con i fratelli. Lasciate cadere le barriere e tutto ciò che fino ad adesso ha impedito questa totale riconciliazione, perché così soltanto possiamo fare la Pasqua. E' questo l'augurio per tutti quanti.

La “buona Pasqua” che noi ci augureremo consiste in questo: in una riconciliazione totale con Dio, con i fratelli, e con tutte le creature, perché soltanto così possiamo sentire dentro al nostro cuore il grande mistero pasquale della nostra risurrezione. Come figli di Dio ed operatori di pace, chiediamo per noi e per i fratelli il perdono e la pace del cuore.

“Padre” è stata la parola che Gesù ha gridato sulla croce.

Noi speriamo che, quando il Signore ci chiamerà sulla croce delle nostre sofferenze, forse ripeteremo “Gesù e Maria, Gesù e Maria” come Padre Pio.

Gesù invece là sulla croce ripeteva: “Padre, Padre”. Che parola meravigliosa, che ha dato conforto a Gesù mentre donava se stesso in sacrificio per la remissione dei peccati e per la redenzione del mondo. Questa bella parola

tanto cara a Gesù dovrebbe essere cara anche a noi, per cui recitando il Padre Nostro dovremmo sentire tutto il brivido della redenzione, perché è la parola che Gesù ha pronunciato sempre con tanto affetto filiale.

Facciamo un piccolo proposito quaresimale. O Gesù, voglio piacerti sempre e sempre di più, amandoti, mettendo in pratica la tua parola, la parola che tu hai pronunciato, per la quale tuo Padre, il nostro Padre, ha detto di ascoltarti e tu ci hai detto di ascoltare la Chiesa alla quale hai dato il potere di parlare in tuo Nome.

L'amore a Gesù non deve farci per niente, non deve permettere di ragionare su quello che ci viene proposto da osservare per amare Gesù. Senza la sua parola non possiamo amare Gesù; senza di Lui non possiamo piacere a Lui.

Quando noi siamo provati e viene una persona a noi cara, il nostro volto si cambia subito: diventiamo sorridenti, pieni di conforto e di consolazione. Come è bello, quando incontriamo la mamma, il papà, il fratello, una persona cara, subito cambiamo il volto. Gesù, il figlio di Dio, salvatore del mondo, è morto in croce per noi. Coraggio, cambiamo il volto, facciamo in modo che con il nostro volto, le nostre opere testimonino la presenza di Gesù in noi.

Ma chi è senza difetto? Chi è? Perché giudichi? Come osi giudicare chi Dio ti ha messo vicino, il prossimo come sorella, come fratello? Come osi giudicare? Ma sa, ma io lo faccio per il bene. Sono suggerimenti diabolici: ma quale bene? La mormorazione non può mai essere un bene. Mettere in risalto con cattiveria i difetti degli altri, non può essere mai per il suo bene. Chi sei tu? Chi sei tu? Ma stai una volta per sempre al tuo posto, come figlio di Dio, e fratello del prossimo.

Ora tutti noi siamo dinanzi al trono di Dio, dobbiamo perdonarci a vicenda. Chi ancora conserva nel cuore sentimenti di avversione, è uscito fuori dal Vangelo, fuori dal cuore di Cristo, fuori dal cuore della Madonna, di Padre Pio.

Rientrate nel mistero del Crocifisso, siate umili, non giudicate mai nessuno, amate tutti, anche i vostri nemici; perdoniamo e amiamo, come Gesù sulla Croce ha perdonato e amato noi.

Ognuno deve scegliere tra Dio e satana, nessuno può essere neutrale

Nella vita spirituale si alternano molto facilmente le parole di Dio e le parole di satana, e cioè si parla a nome di Dio e si parla a nome di satana.

Caifa parlava a nome di Dio, ma allo stesso tempo si univa a quelli che parlavano a nome di satana: *“Se costui per le sue opere attira tanta gente, noi saremo annientati dai romani, e il Tempio sarà distrutto”*.

Ma questo era un pretesto perché invidiavano Gesù, che attirava attorno a sé tanta gente per le opere buone che faceva. Eppure l’atteggiamento di Gesù con i suoi interlocutori è stato sempre aperto e sincero; Gesù dice a coloro che lo contestano: *“Se non credete alle mie parole, credete alle mie opere”*, e le opere di Gesù attirano a Lui tanta gente. Ma non soltanto non credono alle parole, e non credono alle opere di Gesù, ma hanno paura della gente che segue Gesù, per cui vogliono a tutti i costi ucciderlo.

Vedete come la malizia alterna gli atteggiamenti, sia spirituali che psicologici, in modo veramente pauroso: si parla a nome di Dio, si parla a nome di satana con molta facilità. Eppure quegli episodi di duemila anni fa circa, si ripetono ancora oggi: si parla a nome di Dio, si parla a nome di satana. A nome di Dio, in quanto si vorrebbe far emergere il sacrificio di quei pochi che vogliono vivere nell’ubbidienza alla fede, ma poi si ha invidia della bontà del sacrificio di quei pochi, e vorrebbero eliminarli: *“Come sono buoni quelli, ma è meglio però che si mettano da parte”*.

Si ammira la bontà, la generosità, anzi addirittura si ritiene che loro sono – diciamo – l’ “ombrello” sotto il quale una comunità ecclesiale viene custodita; però sotto un altro aspetto, si invidiano perché sono semplici, puri di cuore, buoni, sorridenti, amabili. Che strano!

Voglio dirvi un altro pensiero che è collegato intimamente a questa alternanza a parlare a nome di Dio e a nome di satana. E cioè desidero dire qual è l’itinerario per cui si diventa svogliati nella vita spirituale; perché l’alternanza a parlare a nome di Dio e a nome di satana stanca, e quindi produce l’effetto curioso della svogliatezza, che si manifesta nella pigrizia, per cui i doveri vengono compiuti sempre con molto sforzo.

Ma come incomincia l'itinerario della svogliatezza? Incomincia col considerare l'inutilità della propria vita, e l'inutilità porta alla noia, la noia e l'inutilità poi portano al nervosismo, ed il nervosismo porta alla legittima difesa, alla liberazione da ciò che produce uno stress psicologico e spirituale.

L'inutilità, la noia, il nervosismo, e questa liberazione dal peso, portano a lasciare non soltanto la preghiera, ma anche la prudenza. Si parte sempre dall'inutilità; ed è questo ciò che io vorrei sottolineare.

Tutto questo processo dipende dall'alternanza nel parlare a nome di Dio e nel parlare a nome di satana; parlare a nome di Dio: andare a messa, pregare, ecc.; e poi a parlare a nome di satana, cioè: mormorare, criticare, invidiare, essere gelosi.

Solo questo vorrei sottolineare: l'inutilità c'è soltanto quando noi non ubbidiamo alla fede, perché quando ti conformi alla volontà di Dio, Dio non può mai essere "inutile". Anche se conformandoti alla volontà di Dio, non hai successo; se questo insuccesso è una conseguenza della tua ubbidienza alla volontà di Dio, non è mai inutile: servirà a te ed agli altri.

Ricordati che Dio non soltanto è utile, ma è necessario, indispensabile: *"Senza di me non potete fare nulla"*. Per cui è un insulto diabolico quello di sentire continuamente i suggerimenti di satana: non perdere tempo in queste stupidaggini, è inutile, tanto lo stesso tornerai alle fragilità di sempre, gli altri che stanno attorno a te non cambieranno, vedrai che non riuscirai.

Sono tutti atteggiamenti psicologici che vengono suggeriti da satana, e che danno indubbiamente il senso dell'inutilità, della noia, della stanchezza, del nervosismo, per cui portano alla svogliatezza. E la svogliatezza si nota nella pigrizia, nel nervosismo, nell'alzarsi al mattino, nel recitare le preghiere, nel rimandare o dilazionare gli orari opportuni nel fare il proprio dovere, "stracciandolo", "sfilacciandolo", facendolo un po' in un orario, un po' in un altro, in giorni diversi, in orari diversi; e diversi atteggiamenti anche di umore, ora gioiosi, ora invece brontolando, ora quasi per forza, ora per amore. Così si continua sempre a spezzare il filo. Poi si fa il nodo per legarlo, e la volontà di Dio diventa come un filo fatto di nodi, fatto di sforzi curiosi che non sono conseguenza dell'amore, ma sono sforzi che vorrebbero legare una svogliatezza di fatto, con un recupero della buona volontà nel fare il proprio dovere.

Tutte queste cose vengono da quell'alternanza a parlare di Dio e con Dio, e dopo a parlare col mondo che ha rifiutato Dio.

Quest'altalena a parlare a nome di Dio e a nome di satana, porta poi a questa conseguenza: l'inutilità, la noia, la stanchezza, il nervosismo, la svogliatezza. Però, quello che maggiormente fa male, è quando tutta questa roba ti impedisce di ascoltare chi deve guidare la tua vita spirituale. Così non manca mai chi è abituato sempre a "scattare", chi è abituato a far entrare dei suggerimenti da un orecchio, e farli uscire dall'altro, chi è freddo, chi è nervoso, chi sfugge, chi invece cova sempre nel suo cuore suggerimenti che non vengono da Dio.

Questa gente deve smantellare tutto, gettare tutto a mare, e ricomporre di nuovo una mentalità più salda, più serena, più fiduciosa, più ricca di fede e di speranza.

Dunque, per una conversione radicale bisogna eliminare le altalene, bisogna credere che fare la volontà di Dio non è mai inutile; e superare la noia, la stanchezza, il nervosismo che sono suggerimenti di satana, perché richiedono uno sforzo maggiore per essere costanti nel bene.

Non dobbiamo aver paura dei suggerimenti della pigrizia, ma sforzarci di andare avanti in quei momenti, perché sentiremo la gioia di amare il Signore specialmente nelle difficoltà.

La difficoltà è un momento in cui dobbiamo dimostrare l'amore a Dio, e non già voltare le spalle al Signore, per fare ciò che dice il nostro istinto.

Il Vangelo parla della libertà dei figli di Dio: chi segue la verità è libero, chi segue il peccato è schiavo.

Voi siete figli di colui del quale seguite i suggerimenti: se seguite i suggerimenti di Dio Padre, voi siete figli di Dio; se seguite i suggerimenti del mondo che non vuole saperne né di Dio, né dei suoi Comandamenti, e i suggerimenti di satana, voi siete figli di satana.

Ecco tutto l'itinerario della conversione: Gesù nel Vangelo perdona l'adultera, difende l'innocente, premia quelli che sono perseveranti sino alla morte: come i tre giovani gettati nella fornace; Egli assicura che chi segue la verità, e segue la Parola di Dio, è libero. E i liberi sono i figli, i quali restano nella casa di Dio;

invece quelli che sono schiavi del peccato, vanno fuori dalla casa di Dio, cioè non si salvano.

Possiamo restare dentro o fuori dalla casa di Dio; quelli che seguono la Parola di Dio, sono figli suoi, quelli che seguono invece la parola e i suggerimenti del mondo, sono schiavi del peccato.

Di chi noi siamo figli: di Dio o di satana? Del mondo, delle passioni o invece della Parola di Dio? Siamo liberi o schiavi? Qual è il pensiero più intimo, più profondo?

Non ti scoraggiare se sperimenti la schiavitù che tu senti nel tuo corpo o nel tuo spirito!

Non ti scoraggiare perché in te c'è questa schiavitù; sforzati ogni giorno di fare il proposito di custodire la Parola di Dio, perché la Parola di Dio è la verità che ti renderà libero.

Quindi se c'è in te questa presenza della schiavitù, e c'è la buona volontà ad essere libero o libera, non ti scoraggiare, riprendi a pregare, riprendi a invocare il Signore; non ti inquietare, perché il demonio con l'inquietudine ti fa perdere l'equilibrio, per cui ti tiene sempre a "guinzaglio".

Coraggio, vedrai che riuscirai!

<<Ti basti sapere, fra tanti, quello che dice san Francesco di Sales: che le tentazioni sono come il sapone, il quale diffuso sui panni sembra imbrattarli ed in verità li purifica. Se ti riesce di vincere la tentazione, questa fa l'effetto che la lisciva fa sulla biancheria sudicia>>.

San Pio da Pietrelcina

Omelia di un Parroco che opera con zelo per cristianizzare i suoi parrocchiani

Il tema di questa catechesi è *Il gioco delle opere di Gesù*.

Le opere sono la testimonianza della vita: se le opere sono buone, la vita è buona; se le opere sono cattive, la vita è cattiva.

Ma guardate un po' cosa avviene secondo il Vangelo: le stesse opere che Gesù compie, per alcuni sono occasione o motivo per non credere in Lui, per altri invece sono occasione o motivo per credere in Lui.

E' davvero strano come la fede non dipenda dalle opere di Gesù, le quali indubbiamente sono testimonianza che Lui è Dio, ma la fede dipende dall'accoglienza di questo dono, perché se tu lo accogli, la fede porta i suoi frutti. Se invece tu non accogli la fede, allora, non portando i frutti, puoi addirittura arrivare a dire che Cristo non esiste, che Dio non esiste.

E' davvero triste questo modo di considerare le opere buone. Ma io voglio scendere un po' più in profondità, se mi accompagnate con la vostra bontà.

Le opere buone: tu quali opere scegli? Se scegli le opere buone, è segno che vuoi essere buono; se scegli le opere cattive, è segno che non vuoi essere buono.

Quali opere vuoi scegliere? Quelle del mondo che rifiuta Cristo, delle concupiscenze? Non puoi presumere così di rimanere buono, scegliendo le opere di chi ha una vita non buona; per una vita buona devi scegliere le opere buone, e le opere buone sono appunto quelle che derivano dalla vita di Dio, non dalla mentalità atea e materialista del mondo.

Il terzo pensiero, molto semplice. Se davvero tu vuoi scegliere la vita buona e le opere buone, non è il caso che perda tempo a guardare nella "vetrina" la vita cattiva e le opere cattive delle concupiscenze del mondo.

Perché stai lì a guardare nell'emporio, nel negozio, nel mercato delle opere cattive tutto quello che fanno gli empi? Giornali, televisione, internet, amicizie non buone, sguardi, affetti: tutta questa roba sta sulle bancarelle delle cose del mondo. Perché le guardi? Perché perdi ancora tempo? Tu farai

quelle opere che vengono dai beni che apprezzi; quali beni apprezzi? Cristo, la virtù, oppure il mondo con le sue concupiscenze?

Renditi conto una volta per tutte: quali opere vuoi fare? Quale vita vuoi condurre? Quella di un buon cristiano, facendo le buone opere, amando Dio ed il prossimo? Oppure le opere non buone che vengono dal mondo, dal tuo egoismo?

Ecco la conclusione: se davvero hai scelto la vita buona per fare le opere buone, non fare più compromessi con le opere cattive del mondo! Non nascondere nel tuo cuore, nella tua mente, pensieri, sentimenti, affetti o altro, che si riferiscono alla vita non buona delle cose del mondo.

Sii sincero, vivi nella verità! Com'è bello vedere Gesù, il quale nel suo cuore ha amato il Padre, ha amato te, ha amato noi e ha disprezzato le gioie del mondo abbracciando la croce, facendo quella grande opera buona che si chiama la 'Redenzione'.

Se Gesù non avesse disprezzato le gioie del mondo e abbracciato la croce, non avrebbe potuto redimere me e te, per ricongiungerci così al Padre Celeste, ridandoci così la vera identità dei figli di Dio, cioè di essere ad immagine e somiglianza di Dio.

Perché non ti decidi? Perché non ti allontani dai negozi, dalle bancarelle, dagli empori, dai supermercati dove si vendono e si svendono tutte le opere non buone del mondo? Coraggio, su, mettiti nella via buona! Cammina secondo la vita di Dio facendo le opere buone!

Prega, fuggi le occasioni, fa' bene il tuo dovere, vivi nella gioia del Signore, e cerca di far palpitare il tuo cuore come ha palpitato il cuore di Gesù nell'amore al Padre ed ai fratelli, facendo la volontà di Dio sino alla morte e alla morte di croce.

Non aver paura di abbracciare la stessa vita che ha abbracciato Gesù. Egli ha abbracciato la vita di quaggiù sulla terra abbracciando la croce, abbracciando la volontà di Dio, la volontà di suo Padre, facendo le opere buone. E non dobbiamo per niente scoraggiarci dinanzi a quelli che interpretano male le nostre opere buone, come hanno interpretato male le opere buone di Gesù. Addirittura volevano lapidarlo: *“Per quale opera mi volete lapidare?”*.

Guardate un po' come per noi avviene al rovescio: Gesù faceva le opere buone e lo volevano lapidare, tanti fanno le opere cattive e a loro si battono le mani!

Come mi sento male quando alla TV qualche volta scappa qualche parolaccia di qualche cosiddetto "attore", e gli si battono le mani! Come mi sento male, perché davvero vedo che si battono le mani al demonio, a satana. Magari escono delle ragazze vestite male, e a loro si battono le mani! Battono le mani a satana, al demonio. Quando saremo più veraci dentro noi? Quando saremo davvero molto più coerenti? Non invidiamo i peccatori, non mescoliamo le opere buone con le opere cattive!

Camminiamo sempre nella vita del Signore, facciamo sempre le opere buone, amiamo Dio ed il prossimo, preghiamo, facciamo penitenza, stiamo lontani da questi "strilloni" del mondo. Eh sì, quanta gente che vorrebbe sedurre ed indurre al male!

Ieri sera facemmo la Via Crucis; ero davvero commosso nel vedere centinaia di giovani – dovevano essere minimo 200 giovani, molto più di quello che immaginavo. Sono contento: quando mai dei giovani hanno seguito la Via Crucis con tanta compunzione, con tanta religiosità? Questi giovani hanno dato un soffio di speranza, non soltanto a noi ma a tutto il paese. Vedo davvero che comincia a sorgere un'alba nuova, non soltanto nel paese ma, nel mondo. Il cielo comincia a tingersi di bianco, non è più notte! Com'è bello camminare in questo nuovo millennio con la benedizione di Gesù, della Madonna, degli Angeli, dei Santi del Cielo, con il nostro caro Beato Padre Pio che benedice tutti gli sforzi che facciamo noi sacerdoti e voi anime buone che ci accompagnate con la preghiera. Com'è bello aver visto ieri tante donne, una quindicina-ventina di donne che si sono scambiate i turni per pulire la chiesa. Com'è bello vedere questo ritorno di gente al Signore.

Ieri un uomo mi diceva: *"Resto davvero commosso, e mi sento profondamente contento nel vedere tanta gente che da anni non veniva in chiesa, e che adesso sta venendo"*. Sono state le vostre preghiere, sono state le preghiere dei vostri bambini, le preghiere delle anime buone, di quelle che forse un giorno noi abbiamo disprezzato, e che dinanzi al Signore avevano sempre le braccia aperte per intercedere non soltanto per la nostra comunità parrocchiale, per il nostro paese, per la nostra Diocesi, per la nostra regione, ma per tutti i fratelli vicini e lontani.

Coraggio, facciamo le opere buone! Ricordatevi di una sola cosa, che dovrete scrivere nel vostro cuore: che l'opera buona è l'unione della tua azione alla volontà di Dio. E la volontà di Dio e Dio sono una sola cosa. Quindi, l'opera buona è eterna, perché è un'azione tua unita alla volontà di Dio, e Dio è eterno. Invece l'opera cattiva, che si unisce al tuo 'io', si unisce a satana e non a Dio che è l'Eterno, non resta a nostra gloria ma, purtroppo, resta a nostra condanna.

Dice la Scrittura che il Signore sterminerà l'empio e la discendenza degli empi, ma i giusti invece avranno una discendenza e un nome grande sulla terra.

Mi sforzo di fare le opere del Padre Celeste, sono felice di amare Dio ed il prossimo, sono anche contento di essere interpretato male e di essere perseguitato, la gioia mia è di fare il bene, continuo a camminare avanti, non me ne importa di tutto quello che il demonio scaraventa contro, ho fiducia di Dio, ho fiducia di quelli che Dio mi affida, cammino avanti. Com'è bello camminare così!

Andate avanti con gioia, non vi preoccupate, state tranquilli! Gesù è buono, è Padre, è morto sulla croce per noi, ci vuole tanto bene. Però sforziamoci di evitare le opere non buone, specialmente non perdiamo mai la pazienza.

Preghiamo, siamo prudenti, siamo pazienti, camminiamo con gioia. Sorridete di più, non raccontate sempre brutte notizie come fa la televisione: Quello è morto per strada, ecc.; raccontiamo le cose belle: Oggi Don Pierino ha detto che dobbiamo fare le opere buone, amare Dio, il prossimo, volerci bene, perdonarci le fragilità. Raccontiamo le cose belle!

Oggi è il primo venerdì di mese, la "festa" del cuore di Gesù. Fate questo fioretto: a casa parlate di quello che ho detto nella Messa. Facciamo le opere buone, amiamo il Signore, amiamo tutti quanti quelli che il Signore ci fa incontrare nella giornata, siamo pazienti, facciamo il nostro dovere, sorridiamo sempre, non parliamo male di nessuno, cerchiamo di sorridere e di accogliere tutti quelli che incontriamo per la strada, non bisticciamo con nessuno, al negozio cerchiamo di non chiacchierare e pettegolare, cerchiamo di essere sempre umili, camminiamo! Che ci costa? Così siamo felici, non con le chiacchiere del mondo!

La libertà è la responsabilità più grande che Dio ci ha dato

Cos'è la libertà? È la facoltà della libertà a scegliere.

Quando la libertà sceglie bene? Quando sceglie il bene, perché la scelta del bene è la struttura dell'amore, volere e scegliere il bene.

Noi ci troviamo in una condizione particolare, e cioè che la nostra natura è corrotta dal peccato; sia le facoltà dello spirito come quelle della carne, sono propense piuttosto a non scegliere il bene perché tutti i movimenti della nostra natura dipendono dalla libertà.

Ovviamente ci sono alcuni movimenti che non dipendono dalla libertà, ma di questo non siamo responsabili, per esempio il fegato, lo stomaco, il cuore.

Le azioni che dipendono dalla libertà, e quindi dalla scelta, sono tutte le altre azioni, che non sono vincolate dalla natura ad agire in un modo proprio naturale, secondo i propri organi.

Siccome noi ci siamo trovati purtroppo con la nostra libertà schiava del male, il male, una volta scelto, non costituisce l'amore, e guasta la nostra identità, attenta alla nostra identità che siamo ad immagine e somiglianza di Dio, che è amore.

Dunque la corruzione del peccato, inducendoci a scegliere non il bene ma il male, attenta all'identità della nostra natura di essere ad immagine e somiglianza di Dio, figli di Dio e quindi creati per Iddio.

Vedete un po' come la scelta del bene o del male è molto importante nella vita dell'uomo e della donna. Però bisogna che io distingua la libertà psicologica e la libertà morale.

La libertà psicologica è la libertà nelle sue attività psicologiche, invece quella morale è l'attività della libertà nella scelta del bene o del male. Quindi la libertà è libera psicologicamente o a scegliere il bene o a scegliere il male.

La scelta del bene o del male dipende dalla libertà. Quindi noi ci troviamo, per il peccato originale, nella corruzione del peccato, per cui tutte le facoltà, quelle che sono dipendenti dalla libertà, sono propense a scegliere il male, cioè il non bene.

Questa propensione a scegliere il male, e non il bene, ha reso l'uomo e la donna schiavi del male, che viene scelto in forza della corruzione del peccato che è nella nostra natura.

Il Padre Celeste ha mandato suo Figlio sulla terra per liberarci dal male, e dare di nuovo la disponibilità alle nostre facoltà dello spirito: intelligenza e volontà, a scegliere la verità, e a scegliere il bene.

Ovviamente la volontà e la libertà devono scegliere il bene, ma il bene non si può conoscere se l'intelligenza e la ragione non conducono alla verità. Allora il Signore Gesù è venuto sulla terra a liberarci sia dalla menzogna, che dalla malizia; e poiché satana è il menzognero, malizioso, è la malizia personificata, è venuto sulla terra per liberarci da satana, e quindi dai suoi collaboratori: il mondo che rifiuta Cristo, e di conseguenza l'Io. Per cui Gesù è venuto a liberarci. Lui è il nostro liberatore.

Badate, liberaci dal male vuol dire darci di nuovo la possibilità di scegliere il bene, di amare, e quindi di recuperare la nostra identità di essere ad immagine e somiglianza di Dio, figli di Dio, e poter conseguire così l'eredità eterna dei figli di Dio cioè il Paradiso.

Quindi, il Padre Celeste ha mandato suo Figlio per liberarci. Gesù è il Liberatore. Sì, è il Liberatore dal male della mente, dell'intelligenza, cioè della menzogna, dal male della volontà, e della malizia.

Però noi ci troviamo dinanzi ad una situazione particolare: satana e Cristo, tutti e due sono liberatori: uno vero e l'altro falso. Il Liberatore vero che è Cristo, è venuto per liberarci dalla menzogna e dalla malizia, per recuperare la nostra identità di essere ad immagine e somiglianza di Dio, figli di Dio e quindi eredi del Cielo, per ricongiungerci al Padre in Paradiso; l'altro invece, satana, anche lui è liberatore ma falso, in quanto ci vuole liberare secondo lui: dalla schiavitù dell'amore di Dio, e quindi far ritenere che quello che pensa la mente è vero, quello che pensa la volontà e la libertà è bene.

Quindi lui, satana, ha voluto così psicologicamente fare intendere che tu, intanto sei libero, in quanto puoi fare quello che vuoi, puoi pensare come credi, e senza dipendenza da nessuno. Quindi l'indipendenza dalla verità e dal bene e quindi dall'amore, questa indipendenza, è presentata come negazione di Dio e dell'uomo.

Badate, satana è molto abile a giocare sulla libertà psicologica che confonde con quella morale: tu sei libero di fare quel che vuoi, va bene, questa è la libertà psicologica, perché difatti noi psicologicamente siamo liberi di scegliere il bene e il male. Questa libertà psicologica, liberi di scegliere il bene o il male, satana la trasferisce come norma del comportamento morale: se tu sei libero di scegliere il bene o il male, perché non devi scegliere il male e devi per forza scegliere il bene?

Questa dipendenza a scegliere il bene non è secondo la tua psicologia, non è secondo la tua natura. Quindi tu resti schiavo della dipendenza da Dio. Ma il trucco qual è? Il trucco è questo: questa indipendenza psicologica da Dio, quindi dalla verità e dal bene, si collega strutturalmente proprio con l'Io, il quale è corrotto dal peccato; per cui la libertà psicologica, che rifiuta la verità e rifiuta il bene, non può non cadere se non nella corruzione del peccato, per questo motivo l'Io non avendo Dio presente, ma ritenendo soltanto gli impulsi che vengono dall'Io corrotto dal peccato, ovviamente sceglie secondo satana: il male e non il bene.

Quindi lui in questa maniera vuol fare intendere: io ti libero, non Cristo, lui è il vero liberatore, dice satana, non Cristo. Però c'è questo: facendo come ci pare e piace, secondo gli impulsi che vengono dall'Io che è dominato da Satana e dalla corruzione del peccato, ovviamente noi perdiamo la nostra identità che è fatta per amare Dio e il prossimo; l'Io corrotto dal peccato, una volta che non ci fa vedere ciò che è vero e ciò che è bene, ci fa scegliere arbitrariamente secondo come l'Io suggerisce, e così siamo soddisfatti, senza per niente prendere coscienza della corruzione del peccato; e cioè del vincolo che abbiamo con satana per il peccato: e senza vedere la conseguenza delle scelte che potrebbero portarci alla rovina eterna.

Il punto essenziale è questo: questa libertà psicologica nega Dio, perché Dio è l'unico Signore al quale dobbiamo ubbidire; quindi la libertà psicologica nega l'identità dell'uomo il quale è servo di Colui che l'ha creato; il servo è colui che fa la volontà del padrone, come?; la nostra natura è serva delle leggi naturali: il cuore, il fegato, tutto il resto; e quindi noi naturalmente dobbiamo essere sottomessi alle leggi naturali, siamo servi delle leggi naturali anche se involontariamente. satana nega che noi dobbiamo servire la verità e il bene, che dobbiamo essere sottomessi e quindi nega Dio.

Questa indipendenza assoluta può diventare convinzione: posso pensare come voglio io, posso volere come voglio Io, non devo essere dipendente da nessuno; non devo dipendere da Dio, né dalla Chiesa, né dalle leggi divine e umane, né dai genitori, da nessuno, ma devo fare quello che mi pare e piace.

Questa indipendenza è ateismo pratico; nega la servitù dell'uomo e della donna a Colui che li ha creati e redenti, si fa padrone assoluto di sé; lui è il signore di se stesso, questo si chiama Relativismo: la verità e il bene è relativo soltanto al mio Io.

Il relativismo per sé è ateismo, è negazione della dipendenza dalla verità assoluta che è Dio; inoltre fa ritenere come verità assoluta quella che viene dal proprio Io.

Ci può essere l'ateismo nella verità: secondo me il Papa, i Vescovi hanno sbagliato perché hanno detto questo, ma questo qui non è giusto, giudicano la verità, e ritengono che la verità della propria mentalità sia quella vera. Costoro stanno scivolando nell'ateismo, perché in questa maniera considerano l'Io il vero padrone della propria mentalità, della propria volontà, dei propri comportamenti.

Tanti hanno capito che in Cristo sono stati liberati dall'orgoglio, dall'impurità, però non rimangono pienamente liberi: sguardi, pensieri, affetti che vengono, scappano, si nascondano, ora si tolgono, ora vengono.

È chiaro che questo modo di vivere, di sopravvivere spiritualmente, è sempre in questa chiave di altalena rispetto al liberatore, o Cristo o satana; rende l'anima stanca di camminare così.

È un relativismo spirituale che distrugge completamente l'identità del cristiano, del sacerdote, dell'anima consacrata. Per cui alla fine cosa succede? Che camminano come viene, e quindi ci abbandoniamo all'Io e a satana.

La stanchezza è una maniera con cui satana ti prende per mano per tirarti all'Io, e fare come dice l'Io, cioè come pare a lui.

A volte satana è molto abile, non propone sempre la menzogna e la malizia, ma a volte per destabilizzare un bene propone un altro bene; a un sacerdote per es. propone la famiglia al celibato; a una donna, a un uomo, sposata propone l'amicizia con un amico. Questo è lo stile del relativismo finale di satana: proporre a un bene che lui vuole togliere, un altro bene che però,

suggerito da lui, destabilizza la volontà di Dio del soggetto. Qual è più grave: il relativismo o l'indifferentismo? Il relativismo, perché l'indifferentismo è conseguenza del relativismo.

Il padre dell'indifferentismo è il relativismo, perché prima io non ritengo più Dio mio Signore, per cui sono indifferente ad ascoltare la sua Parola, a fare i suoi comandi.

Per scegliere l'amore vero, Dio; per andare in Paradiso, bisogna che noi scegliamo i comandi di Dio. Quindi, la libertà morale si ha nella scelta dei comandi del Signore.

Senza l'una e l'altra non possiamo salvarci né andare in Paradiso.

“Il ministero del confessionale, che costituisce uno dei tratti distintivi del suo apostolato, attirava folle innumerevoli di fedeli, che anche quando venivano trattati con apparente durezza da quel singolare confessore, quasi sempre, presa coscienza della gravità del peccato e sinceramente pentiti, tornavano indietro per l'abbraccio purificante del perdono sacramentale. Preghiamo perché il suo esempio possa animare i sacerdoti a compiere con gioia e assiduità questo ministero. Abbiamo vissuto alla giornata come se un giorno l'Eterno Giudice non dovesse chiamarci a sé e chiederci conto del nostro operato, del come abbiamo speso il nostro tempo. Eppure ogni giorno dovremo rendere strettissimo conto di ogni movimento della grazia, di ogni santa ispirazione, di ogni occasione che si presentava di fare il bene. La più lieve trasgressione della legge santa di Dio sarà presa in considerazione!”

Giovanni Paolo II

La parola di Dio, quando viene sottovalutata, non ti comunica più il senso della vita cristiana

Nel Vangelo ci sono due espressioni fondamentali di una gravità enorme, e cioè: *“Chi osserva la mia Parola non muore”*, e poi *“Gesù uscì fuori dal tempio e si nascose”*.

Qual è la riflessione, non importante o importantissima, ma indispensabile, di una gravità enorme? Il timore di Dio, per cui tu sei attento alla Parola di Dio in modo tale, non soltanto da non dispiacere Dio, ma di fare ciò che a Lui è gradito. E qual è l'itinerario “alla rovescia” del timore di Dio? E' cominciare a perdere la sensibilità della Parola di Dio, per cui non hai più il senso della Parola di Dio, e quindi non hai il senso di Dio, il senso del peccato, il senso di satana e della concupiscenza.

Che vuol dire perdere il senso di Dio, il senso del peccato? La Parola di Dio che giunge al tuo orecchio, al tuo cuore, non riesce a lasciare in te il messaggio, perché scivola tutto come l'acqua sul vetro. E quindi la Parola di Dio scivola, perde il senso: vuol dire che la tua sensibilità, sia quella spirituale sia quella umana – intellettuale e psicologica – è chiusa.

Perdere la sensibilità della Parola di Dio, la sensibilità del peccato, porta alla superficialità e, ovviamente, alla durezza della mente e alla rigidità della volontà. Ma è qui che vi voglio portare: intacca la fede, la speranza e la carità. Intacca la fede, perché la fede è annunzio e pratica della Parola di Dio. Se tu perdi il senso della Parola di Dio, il senso di Cristo – cioè Cristo non ti fa né caldo né freddo – è come se vedessi un'antica fidanzata o un antico fidanzato per il quale non dormivi giorno e notte, e adesso vedendolo, non ti dà nessun “messaggio”.

Così Cristo e la Parola di Dio non ti danno nessun messaggio, perdi la sensibilità, tutto quello che ti viene detto, ti scivola, sia psicologicamente, che intellettivamente.

Magari se ancora hai qualche “divertimento intellettuale” vedi se parla bene, se è sgrammaticato, se sintatticamente è preciso, se teologicamente e biblicamente è profondo, e poi tutto scivola; ma è solo un divertimento intellettuale.

Perdere la sensibilità della Parola di Dio, la sensibilità di Cristo, la sensibilità di Dio, al rovescio ti fa perdere anche la sensibilità del peccato, perché il peccato è offesa che si fa a Dio.

Se perdi la sensibilità di Dio, perché non hai più la sensibilità della Parola di Dio, di quello che ti dice la Chiesa, perdi la sensibilità della tua coscienza che è voce di Dio. Perdi la sensibilità di Dio e di tutti quelli che ti parlano a nome di Dio, come la tua coscienza.

Non riesci più ad avere la sensibilità neppure del peccato che è offesa fatta a Dio: se non hai la sensibilità di Dio, non puoi avere neanche la sensibilità del peccato che è offesa fatta a Dio.

Se Dio non ti dice più nulla, tanto meno ti può “dire” il peccato, che se lo commetti è perché dà un messaggio alla tua carne, al tuo spirito, al tuo ‘Io’, alla tua miserabile carnalità. Ma la cosa peggiore è questa: che intacca non soltanto la fede, ma anche la speranza, perché la fede è la radice, il fondamento della speranza.

Se non sei sensibile alla persona che ha e dà i doni, non sei sensibile neanche ai doni che ti vengono attraverso la speranza che te li fa attendere dal Signore. Se non sei sensibile alla mamma, neanche ti interessa tutto quello che la mamma ti dà.

Quindi viene meno la fede, la speranza; e badate, viene meno anche la carità, perché quando la carità viene così “vivisezionata”, “sbucciata”, non apprezzi più le opere buone.

Ciò intacca in modo particolare i doni dello Spirito Santo – oltre a intaccare la giustizia, la prudenza, la fortezza e la temperanza. Intacca specialmente la scienza, che è il dono con cui tu distingui il male dal bene: non riesci più a distinguere il male dal bene, e quindi la superficialità, l’insensibilità, la durezza della mente, la rigidità della tua volontà ti portano a questa indifferenza.

Anzi, puoi arrivare al punto che per te il male diventi bene perché ti piace, ed il bene divenga male perché non ti piace, perché ti provoca sacrifici, sofferenze, lacrime, sforzi enormi.

Perdi il dono della scienza, e siccome i doni dello Spirito Santo sono tutti collegati tra di loro, perdendo il dono della scienza, perdi il dono della prudenza e del consiglio.

Quanti suggerimenti ti dà la coscienza che tu scavalchi, rigetti quello che ha detto Cristo, la Chiesa, il Papa. Rigetti il consiglio, rigetti la prudenza, cerchi addirittura la malizia ed eviti il bene anziché fare alla rovescia; perché la prudenza ti aiuta a cercare il bene e ad evitare il male, mentre quando sei in questa condizione particolare, fai tutto alla rovescia: cerchi il male e rigetti il bene.

Rigetti non soltanto la Parola di Dio, rigetti di meditare, rigetti il padre spirituale, rigetti la coscienza: è una continua repulsione.

L'altra parte della volontà, cioè la fortezza, la pietà, il timor di Dio "saltano": esperimenti sempre la debolezza della volontà. La debolezza della mente è confusione, la debolezza della volontà è sentire questa meccanicità ad andare alla malizia; la fortezza viene continuamente "sbriciolata", incenerita, resa evanescente.

Eguualmente la pietà, che è l'abbandono in Dio; si comincia a ragionare: "*Se non le faccio io le cose ...*". Ci si abbandona alla propria ragione, alla propria sensibilità, al proprio 'Io', "salta" la pietà, "salta" il timor di Dio. Si comincia ad avere il timore, la paura dell'avvenire, dell'ambiente.

Il timor di Dio poi si "ricarica" alla rovescia con le paure. Negli incontri che fai con la gente, non ti ricordi di accendere un fiammifero di amore al Signore, perché dentro di te la fiamma dell'amore, è molto piccola, debole, per cui non riesci poi dopo ad avere questo desiderio profondo, interiore di accendere continuamente di amore il tuo cuore e metterti in contatto con Gesù, con la Madonna, con Padre Pio, con i fratelli che Dio ti ha messo a fianco.

Quindi se non c'è questa attenzione a seminare atti di amore durante la giornata, evidentemente a monte è troppo debole l'ubbidienza alla parola di Dio, troppo debole la carità e non vengono fuori queste scintille, queste faville d'amore lungo il percorso della giornata, per dire al Signore "*quanto bene ti voglio, faccio tutto per amore tuo, per la salvezza dell'anima mia, di quelli che porto nel cuore, della mia comunità, dei miei famigliari, di qualcuno che è nella sofferenza, dei peccatori*".

Quante volte voi avete pregato, a prescindere la compassione verso i moribondi. Quante volte voi avete con amore presentato a Gesù i vostri desideri, le vostre preghiere, le vostre sofferenze per sollevare i moribondi, per dare anche sollievo a quelli che soffrono nel corpo e nello spirito.

Io non è che sono desolato e scoraggiato stasera, ma perdonatemi se io le cose le dico con un certo senso, sì le parole sembrano molto deboli, però dentro c'è un fuoco d'amore accorato perché il vostro cuore si incendi di amore a Gesù e alle anime.

Gesù ha detto: *“sono venuto sulla terra per portare il fuoco”*, e qual è il mio desiderio? È che si accenda il fuoco dell'amore a Dio e ai fratelli nei vostri cuori.

Il camino del tuo cuore, di avere questa fiamma d'amore a Gesù perché vicino a te possano riscaldarsi tutti quelli che incontri nella giornata, per sentire veramente l'amore di Dio, la trasparenza della tua fede, della tua speranza, della tua carità.

Figlioli, credetemi, vi ho detto queste cose con una pacatezza molto sommessa, ma ho parlato così questa sera perché il mio cuore è profondamente accorato perché voi incendiate il vostro cuore d'amore a Gesù e alla Madonna.

<<Gesù si compiace comunicarsi alle anime semplici; sforziamoci di fare acquisto di questa bella virtù, abbiamola in gran pregio. Diamo lo sfratto al nostro cuore, tenendo da esso lontano ogni prudenza terrena. Sforziamoci di avere una mente sempre pura nei suoi pensieri, sempre retta nelle idee, sempre santa nelle sue intenzioni>>.

San Pio da Pietrelcina

Cristo, satana; il sacerdote

La prima cosa che mi sconcerta è questa: è Dio che ha creato satana, e ha dato a satana tutti i doni che noi sperimentiamo nelle tentazioni a Gesù, a noi, a tutti quanti.

E pensavo: il Signore, Iddio conosceva molto bene satana, la lotta che avrebbe fatto a Lui e quante anime avrebbe portato all'inferno.

Come mai Dio non ha eliminato completamente satana e lo ha lasciato operare sul pianeta facendo dannare tante anime, quindi togliendo tanti figli di Dio; addirittura satana ha costituito un regno?

E io pensavo: tutto questo il Signore l'ha permesso per rispettare la libertà di satana, cioè la sua scelta di ribellarsi a Dio. Il Signore l'ha rispettato, pur sapendo quanto danno avrebbe fatto alla Creazione, all'umanità, e quante offese avrebbe procurato a Dio.

È impressionante vedere l'amore grande di Dio che rispetta anche i suoi nemici; e i nemici irriducibili: *“Nel mio regno non esiste piegatura”*, disse satana a Padre Pio che lo esortava a piegarsi per ricevere da lui l'assoluzione di tutti i suoi peccati.

Mi spaventa questo amore grande di Dio, perché l'esistenza di satana non è disgiunta dai doni che ha avuto la sua natura angelica: rimane sempre un angelo, anche se è satana: ha l'intelligenza e la volontà; quanto danno ha fatto!

Il Signore Iddio non ha ceduto dinanzi a questa ribellione colossale di satana, che ha coinvolto un terzo degli Angeli alla sua sequela. Non ha ceduto. Anzi, addirittura ha pensato a salvare gli altri; *“si è vista una lotta in Cielo”*: san Michele e gli Angeli fedeli a Dio, contro satana e i suoi angeli ribelli: due terzi di Angeli sono stati fedeli al Signore, un terzo è precipitato nell'inferno. Non c'era un luogo dove potessero stare, per questo Dio ha creato l'inferno. Quindi la creazione dell'inferno è anche un atto d'amore.

Tutto quello che viene da Dio, anche la giustizia, non esclude l'amore. Il Signore non soltanto ha rispettato la libertà di Lucifero che è diventato satana, non soltanto lo ha lasciato operare costituendo un regno, il suo regno,

ma addirittura Iddio per salvare l'umanità e tutto il Creato, non soltanto il pianeta ma tutto l'universo, ha mandato suo Figlio.

Il Signore Iddio non ha ceduto a satana, che non poteva stare con gli Angeli buoni, che era un ribelle. Dinanzi a questa ribellione così ostinata di satana, dinanzi a questo regno da lui costituito, dinanzi a questa lotta di inimicizia implacabile, il Signore è rimasto sempre implacabile dinanzi alla verità: ha mandato suo Figlio.

Quindi, la giustizia infinita di Dio è difficile per noi comprenderla: condanna satana e i suoi angeli, crea l'inferno, e manda il Figlio suo perché, assumendo i peccati, li potesse in Lui stesso espiare, in Lui ottenere il perdono, e in Lui la misericordia.

Ha assunto i peccati, li ha espiati in Lui, il perdono è stato dato in Lui; noi siamo stati perdonati in Cristo.

Però io vedo anche la potenza di satana. Come ha fatto a ribellarsi a Dio?! La sua intelligenza è intuitiva, come ha fatto a cambiare, a mutare l'amore infinito di Dio in oggetto di odio? come ha fatto? Io mentre pregavo rimanevo stordito; satana prima ha costituito il suo regno; poi ha costituito il regno anche Gesù. Anche se il Regno di Gesù è venuto dopo, Egli era sempre re dell'universo come Dio; tant'è che ha esercitato i poteri regali, perché il re legifera, giudica e condanna; e quindi ha esercitato il suo potere regale su tutto l'universo, tant'è che ha giudicato, condannato, e ha eseguito la condanna mandando i ribelli all'inferno, che ha creato per loro.

Quanto amore ha avuto il Signore! Quanto è giusto il Signore, tanto è misericordioso.

Di più è la misericordia. La giustizia si misura da chi deve essere giustiziato, deve essere condannato. Mentre la misericordia di Dio è diversa, in quanto è proprio il perdono, la misericordia è Cristo dentro di noi. In Lui troviamo l'assunzione dei peccati, l'espiazione e il perdono; Lui ha messo in noi, che abbiamo già i peccati, il perdono con l'assunzione della partecipazione alle sue sofferenze per espiare i peccati, facendo la volontà di Dio. Mamma mia, che sapienza di Dio! Quindi il Padre ha mandato suo Figlio che si è incarnato, è morto, risorto, ha fondato il suo regno; questo regno che ha affidato alla Chiesa, di cui il capo è Pietro, e tutto questo ministero di salvezza lo ha affidato appunto in modo particolare ai sacerdoti, alle anime consacrate.

Poi io pensavo: questa giustizia di Dio dinanzi agli angeli, che si sono ribellati a Dio, possiamo trasferirla per quello che riguarda il comportamento degli uomini quando si ribellano a Dio.

Per gli angeli ribelli ha creato l'inferno, per quanto riguarda gli uomini, volta per volta la storia lo registra. Ultimamente abbiamo le rivelazioni di Fatima che dicono *“se gli uomini non si convertono, ci sarà una seconda guerra”*.

“Dio è lento all'ira e grande nell'amore” ...

Pensavo a tutte queste cose e dicevo in cuor mio: non ci sono adesso sulla terra né Abramo, né Mosè. Sì, ci sono quelli che hanno il dono, il ministero di pregare per il popolo, sono i sacerdoti. Ma preghiamo noi sacerdoti per il popolo di Dio? Pensavo a queste cose: la giustizia di Dio, la misericordia di Dio, satana e il regno di satana, il regno di Dio, il regno di Cristo.

Poi pensavo alla Madonna, che si trova al centro di questa situazione, perché Lei è la Madre di Dio, è la Madre dell'umanità, dell'universo. Lei con la sua discendenza. Si capisce, sarà suo Figlio con Lei, perché Lei è la Madre, sintetizza la discendenza con suo Figlio, schiaccerà il capo di satana.

Poi pensavo: nel confessionale dove ho visto Lucifero che si confessava a Padre Pio, ho visto i due re dei due regni. Gesù che era seduto al posto di Padre Pio, Padre Pio stava in alto, e lucifero che prima era un giovane molto biondo che, quando è passato davanti a me, si è trasformato in un uomo poderoso che arrivava sino alla volta della sacrestia, a me è apparso sulla cinquantina: giacca rigata, pantaloni rigati, mi guardava. Stette molto tempo a guardarmi.

Ecco perché in tutto questo momento i più responsabili sono i sacerdoti. Addirittura i disertori che passano dal regno di Dio al regno di satana. Però non vi nascondo che la tenerezza più grande è per Gesù. Ubbidisce al Padre, ubbidisce a Caifa, a Pilato, a Erode, ubbidisce a noi sacerdoti! Quando pecciamo, attende perché ci perdoni. Ubbidisce al Padre.

In un certo senso, anche, “ubbidisce” ai cattivi, perché per la loro conversione lo fanno attendere molto. E tace, come al cattivo ladrone sulla croce, ed è pronto a perdonare. Tace dinanzi a chi è ostinato. Quelli che lo insultano non rispondono.

Lui ha detto: *“Chi osserva la mia Parola Io dimoro in lui e Noi in lui”* (cfr. Gv 14, 23). Ma voi lo immaginate il Padre Celeste? Che amore grande! E tutta questa attività dello Spirito di Dio, del Padre e del Figlio, si attua mediante lo Spirito Santo. Tutto ciò che opera lo Spirito e la vita di Dio avviene mediante lo Spirito Santo.

La Madonna, sì, è vero, come Dio, Gesù non aveva bisogno di nessuno, non poteva essere condizionato dalla tenerezza di una mamma. Però prendendo l'umanità, contemporaneamente, il collegamento di Madre e Figlio e di Figlio e Madre è un collegamento unico. Perché Gesù non sa stare senza la Mamma – tra virgolette, – non perché Lui non sappia stare – la Mamma non sa stare senza il Figlio. La cosa più incantevole, che non poteva essere più sconcertante e meraviglioso, è che la stessa Mamma è Madre sua e Madre nostra. E noi siamo fratelli, siamo figli di Dio come Gesù, siamo fratelli suoi, come figli di Maria. Mamma mia. E il sacerdote è l'immagine del Padre, l'immagine del Figlio, l'immagine dello Spirito Santo, immagine della Chiesa.

Il sacerdote. Mi viene da piangere dinanzi a questa visione. Però dopo io mi sono reso conto chi ho visto. Ho visto che era satana, ho capito che era lui, me l'ha detto Padre Pio, che gli ha risposto: *“io sono lucifero, nel mio regno non esiste piegatura”*; allora non riesco a capire, ero piccolo io, ho visto che si è trasformato in un elettro, ma così infuocato! Poi quattro volute, tutto in una volta giù. Allora ho capito io. Gesù era immobile al posto di Padre Pio, immobile lì, stava come un bambino seduto nel confessionale, ma dominava l'inferno. Che bello! Perché al confessionale sta Lui.

Quando Gesù dice agli Apostoli: *“Ricevete lo Spirito Santo, a chi voi perdonerete sarà perdonato”* (Gv 20, 22-23), sarà perdonato da chi? Da Lui. Da Lui. Lui è il perdono. Come si fa, come si fa a perdere tempo ancora con le cose del mondo, con le chiacchiere? È così semplice vivere con Gesù, col Padre Celeste.

Il sacerdote è la figura della Trinità, come Padre, come Figlio, come Spirito Santo; è la figura anche della Chiesa. E la figura della Chiesa in maniera completa è la Madonna, la Mamma di Gesù. Ma il sacerdote è padre, il sacerdote è figlio, il sacerdote è sposo. Mamma mia! Come ha fatto il Signore a combinare le cose così?

Tu conosci Gesù?

Vi devo parlare di questo argomento: tu conosci Gesù?

Lo conosci perché ne hai sentito parlare, perché hai studiato, perché andando in chiesa senti parlare di Gesù, forse anche hai ricevuto i sacramenti: il battesimo, la confessione, la comunione. Secondo te, avendo ricevuto l'iniziazione cristiana, è sufficiente per conoscere Gesù?

Di per se sì, perché ovviamente i Sacramenti hanno questo potere, però la conoscenza di Gesù avviene mediante l'esperienza di Gesù; però non una esperienza saltuaria, perché l'esperienza saltuaria non ti fa stabilmente vedere, amare e servire il Signore Gesù. Quindi occorre una ubbidienza stabile, costante. Se non c'è la stabilità non si conosce Gesù bene, per cui tu vuoi ciò che conosci e ciò che conosci, vuoi, e fai, perché il servire è la conseguenza dell'amore.

Amare è servire; il servire è conseguenza dell'amore e l'amore è conseguenza della conoscenza, però tutto questo mistero di conoscenza, di amore, di servizio avviene nell'ubbidienza alla Parola di Dio. Quindi praticamente per conoscere Gesù devi avere Gesù, perché soltanto Gesù fa conoscere Gesù.

Come lo conosci Gesù? Come Gesù è in te per farsi conoscere? Mediante l'ubbidienza alla fede.

L'ubbidienza è amore a Gesù; è amore alla sua Parola, dove c'è lo spirito e la vita di Gesù, ed entra dentro di te.

Badate che, per natura sua, l'ubbidienza deve essere stabile: noi verremo dentro di te faremo stabile dimora in te. Se la stabilità non c'è nella tua vita, c'è ancora l'altalena, non hai ancora conosciuto Gesù. Questo è certo. Sì, occorre indubbiamente l'ubbidienza, occorre la stabilità, però la stabilità dell'ubbidienza si realizza nella carità, perché la carità è il compimento dell'ubbidienza ed essendo la carità completamento dell'ubbidienza, la carità rende stabile l'ubbidienza.

Allora se noi veramente vogliamo conoscere Gesù, avere esperienza di Gesù, che è sempre buono, Lui comincia ad essere disponibile nell'ubbidienza. *“Noi verremo dentro di te per fare stabile dimora in te”*, però il fatto che manchi la

stabilità – e di solito la stabilità manca perché si viene meno alla carità – è tutto intrecciato.

Si ubbidisce, si usa carità, se non è stabile la carità, non è stabile nemmeno l'ubbidienza; non è stabile nemmeno lo spirito e la vita di Gesù dentro di te per cui non puoi conoscere Gesù. Ora c'è ora non c'è e, quindi, se c'è questa altalena dentro di te, è segno che tu non vuoi conoscere Gesù, perché non c'è la stabilità nella ubbidienza, nella carità.

Non c'è la stabilità, e allora non conosci Gesù, perché se tu veramente conosci Gesù mediante l'ubbidienza e la carità, non puoi peccare; la conoscenza infatti, e l'esperienza di Gesù si ha soltanto quando Gesù è dentro di te stabilmente, mediante l'ubbidienza e la carità; e quando tu hai conosciuto Gesù che ti ha creato, ti ha redento e ti vuole tanto bene, non hai più la leggerezza, la frivolezza di lasciarlo, di riprenderlo, perché quando tu l'hai conosciuto non puoi tradirlo, ingannarlo, abusare della misericordia di Gesù.

Non si ha l'impeccabilità, perché l'impeccabilità non l'ha nemmeno il Papa; ha l'infallibilità, ma non l'impeccabilità, per cui la domanda che vi faccio è questa: ubbidite sempre alla Parola di Dio? La verifica è conoscere per ubbidire. Fai la meditazione? Ubbidisci a ciò che hai conosciuto nella meditazione, a ciò che hai conosciuto e amato nella meditazione? E se ubbidisci, usi carità? Se in te questi valori, che noi chiamiamo virtù, se tu non hai questo percorso nei riguardi di Gesù, non lo conosci. Uno può conoscere la storia, la Scrittura, la teologia, ma non conosce Gesù. Che stranezza! La conseguenza è non peccare più.

Se si ripetono i peccati non soltanto quelli mortali, ma anche i peccati veniali volontariamente, è segno che non si conosce Gesù oppure, se ci sono peccati veniali, è segno che c'è una altalena costante in cui manca la stabilità.

Forse questi pensieri vi sono sfuggiti nel vostro cuore, nella vostra vita. La Parola di Dio, l'ubbidienza, la carità, la stabilità; solo queste chiamiamole virtù, ovviamente sempre sorrette dalla fede, possono dare a te la conoscenza di Gesù.

Io voglio farvi una domanda: se noi siamo stati creati dal Signore a immagine e somiglianza sua, Lui è amore, noi siamo amore; noi, non soltanto siamo fatti per amare, ma siccome essendo cristiani, abbiamo ricevuto l'amore di Dio, e attraverso l'amore anche la carità di Cristo.

Se noi dobbiamo essere cristiani in conseguenza di questa partecipazione della sua carità, del suo amore, come si fa ad essere cristiani, a usare carità, se non conosciamo Lui? Come si conosce Gesù? Attraverso la Parola di Dio e i Sacramenti. Confessione, Comunione e la Parola di Dio.

Quando uno non fa la meditazione, non si confessa bene, non fa bene la Comunione, non dice bene la messa, è difficile che possa poi esercitare la carità.

Deve fare continuamente delle acrobazie; un po' discute, un po' si dimentica di quello che viene comandato dai propri doveri di cristiani, dei comandamenti del Signore, degli impegni del proprio stato. Ci si dimentica anche delle promesse che si fanno al Signore.

È una situazione questa, che satana con molta abilità ha radicalizzato non solo nei cristiani, ma anche nei prelati, sacerdoti, anime consacrate.

C'è questa mentalità: poca Parola di Dio, poca ubbidienza alla fede, poca stabilità, poca carità, piccole cose; queste piccole cose sono residui della vita passata non buona, o sono premessa per cose gravi, perché *“chi non è fedele nel poco non è fedele neanche nel molto”*.

Andate un po' in fondo in fondo. Se voi conoscete Gesù, non dovrete più peccare; in virtù della conoscenza di Gesù voi non potete più peccare. Non sono io, ma San Giovanni dice questo.

Il peccato separa da Cristo, rompe l'indissolubilità del matrimonio e l'unità nella fede; questi sono gli elementi essenziali, costitutivi dell'unione con Cristo.

Questa intenzione, queste emozioni, questi sensi sono sempre attenti a non peccare? Perché, se tu conosci Gesù, però bestemmi, e dici: ma io non ci penso, avviene in te una repulsione globale di tutta la tua persona: la mente, la volontà, i sensi, la sessualità; il peccato si respinge odiando il peccato, si ha orrore del peccato, perché si è conosciuto Gesù.

La verifica se tu conosci Gesù, è che non puoi peccare; però la dinamica della virtù è questa: l'ubbidienza alla Parola di Dio, la carità nella stabilità della ubbidienza e della carità, non soltanto nelle cose gravi, ma anche nelle cose leggere, nei peccati veniali.

Se non c'è questa impostazione dentro di te, sei sempre a rischio di commettere peccati gravi; si sente in certi momenti una ribellione, o l'impurità oppure i beni inutili e futili di questo mondo; si sente questo attaccamento, si sente che satana opera contro di te, non hai conosciuto Gesù.

Io voglio credere, sperare che Gesù, la Madonna, Padre Pio e i vostri bei angioletti, che voi certamente avete conosciuto Gesù.

Badate che la conoscenza di Gesù è compatibile con le fragilità, esse però sfiorano sempre il volontario, hanno sempre questa ombra dell'involontario.

Non si ha una volontà proprio esplicita di offendere Dio, perché si conosce quanto è buono, misericordioso, amabile il Figlio di Dio, il Figlio di Maria. È Lui che mi ha fatto cristiano, mi ha dato la gioia di amare Dio, mi ha promesso il Paradiso, Lui mi ha perdonato tante volte.

Come si fa ancora a concepire nel profondo dello spirito, dell'io, a concepire ancora il peccato?

La tendenza a conoscere il mondo ateo e materialista è segno che non hai conosciuto Gesù stabilmente, e che vuole conoscere satana; e lo fai attraverso internet, immagini, affettività, cosiddetti fidanzamenti. Non hai conosciuto Gesù.

Preghiamo il Padre Celeste che ci ha mandato Gesù.

Voi immaginate: se un campione mondiale dovesse andare dove tu abiti, tutti quanti andrebbero a conoscerlo.

Il Padre ha mandato il Figlio di Dio per morire, per salvarci, e ancora noi stentiamo a conoscerlo.

<<Le tentazioni sono la prova che Dio vede un'anima pronta a sostenere il combattimento e ad intessersi con le proprie mani la corona della vittoria>>.

San Pio da Pietrelcina

La mormorazione che gli Ebrei fecero contro Dio nel deserto, e il serpente di rame innalzato da Mosè

Gesù conosce, sa tante cose ma non le dice.

Egli, riferendosi al serpente di rame che venne innalzato da Mosè, dice che quando sarà innalzato sulla croce attirerà tutti a sé. Dio mandò i serpenti del deserto ad aggredire gli Ebrei, chiunque guardava il serpente di rame, veniva guarito.

Gesù sa le cose ma non le dice; non dice per es. che quando sarà innalzato sulla Croce, tutti quelli che guarderanno a Lui invocando la sua misericordia, saranno guariti dal veleno del peccato. Tutti, nessuno escluso, uomini e donne.

Mormorando contro Dio, gli Ebrei giudicarono il suo comportamento: dava loro da mangiare soltanto la manna, Dio sbagliava a non dare loro carne e altre cose che erano abituati a mangiare in Egitto.

Il loro comportamento corrisponde ai nostri tempi a un azzardo a giudicare il prossimo, la cui intenzione non possiamo conoscere.

L'uomo e la donna spesso e volentieri azzardano a giudicare il comportamento e le intenzioni degli altri, per cui mormorano contro di loro.

Gli Ebrei guardavano il serpente di rame per essere guariti dal veleno della mormorazione.

Possiamo mettere in evidenza due atteggiamenti: la mormorazione da parte degli uomini e delle donne, e Gesù che conosce realmente ma non parla; il serpente di rame che guarisce quelli che mormorano, e Gesù sulla croce guarisce tutti quanti gli uomini e le donne dal veleno che inculcano in coloro che ascoltano i loro discorsi che avvelenano la buona fama del prossimo; Gesù li guarisce anche dal loro vivere insincero. Sono due contrapposizioni.

La mormorazione è rilevare i difetti, le mancanze, gli sbagli degli altri. La critica, invece, è giudicare il prossimo. La calunnia è dire male del prossimo, male che non ha fatto.

Questo “parlare” della mormorazione, della critica e della calunnia viene punito dal Signore mediante il morso del serpente che provoca il gemito, e quindi la preghiera e la supplica.

Il gemito, in un certo senso, è come se purificasse la lingua e la bocca dal veleno che ha gettato sul conto del prossimo. Il serpente inietta questo veleno ed in un certo senso purifica un po’ quella bocca che ha parlato male del prossimo, facendola soffrire (e) gemere, e portandola poi alla supplica e alla preghiera. Quante cose sulla mormorazione! E’ uno di quei peccati ripetibili.

La mormorazione molto facilmente si ripete: si mormora sul prossimo, su Dio, sugli amici, si mormora sui fatti, sulle interpretazioni dei fatti. C’è una stabilità della mormorazione che è data dal pregiudizio.

Ovviamente tutto scaturisce dall’orgoglio: l’orgoglio, la superbia sono il “padre” o la “madre” della mormorazione; perché ti manca l’umiltà in quanto ti elevi al di sopra degli altri e rilevi il loro difetto.

Questa è una cosa molto grave: rilevare il difetto degli altri. Ci sono certe persone che hanno un acume particolare, hanno un sesto senso a rilevare subito lo sbaglio nel parlare, nello scrivere, nei comportamenti. Hanno un particolare acume a rilevare il difetto; ma rilevare il difetto è poca cosa in confronto al dirlo poi agli altri! Finché guardi il difetto e lo rilevi per poterlo eliminare con grande carità va bene, perché la verità bisogna dirla sempre nella carità, poiché la verità serve a liberare la mente dallo sbaglio fatto; la carità invece serve alla volontà perché sia umile a correggersi dal difetto, dalla mancanza, dallo sbaglio che hai commesso. Se invece fai vedere soltanto il difetto e non solleciti la volontà con la carità, fai male: rilevando il difetto degli altri, praticamente, vuoi affermare che quello che dici degli altri non ce l’hai, ed invece forse rimproveri agli altri proprio quel difetto che hai maggiormente tu. Come negli altri vedi la bellezza che non hai, così negli altri vuoi vedere invece il difetto che hai.

La psicologia di quelli che mormorano è una psicologia davvero molto tortuosa, è un labirinto: psichicamente sono sempre avvelenati per cui escono sempre parole velenose, amare, dure, taglienti. Così è la psicologia di chi ha questo acume del difetto, per cui non riesce a sopportare la visione del difetto degli altri, ed ha bisogno di questa soddisfazione, di rivelarlo agli altri mormorando. E chi mormora, facilmente cade nella critica; e chi mormora e critica, facilmente può cadere nella calunnia. Come fa ad essere certo che

quello ha commesso quel difetto? E se è un difetto che hai inventato tu, lo sai che calunniare il prossimo può essere anche peccato grave, se provoca il danno al prossimo?

Se si volesse un po' sviscerare la mormorazione, quanti difetti hanno dentro la mormorazione!

Il tuo occhio malizioso guarda il difetto degli altri, non guarda il bene che gli altri hanno e fanno.

Come è cattivo e morboso il tuo occhio! Questa attenzione al difetto degli altri, dà un gusto particolare, psicologico a chi guarda in questa maniera. E poi il gusto satanico di rivelarlo agli altri, e diventa più amara l'osservazione della mormorazione perché non soltanto viene rilevata soggettivamente, ma viene anche comunicata agli altri, e diventa ancora più pesante. Chi poi può pulire la mentalità? Forse addirittura è una mentalità che è stata pian piano condotta al pregiudizio: quelle piccole frasi, quelle smorfie, quegli atteggiamenti, quei mugugni portano al pregiudizio.

Guardate, ci sono certe anime che odiano gli altri: forse non se ne accorgono, ma hanno l'odio dentro! Non è questione di non salutare, di non parlare, di non abbracciarsi. La mormorazione, la critica, la calunnia e il pregiudizio portano all'odio; non te ne accorgi! E badate che quando c'è questo "filo elettrico" ad alta tensione è impossibile che non si cada nella gelosia e nell'invidia. E ovviamente, quando c'è la gelosia e l'invidia, addirittura si può cadere in questa terribile presunzione: di presumere di far del bene accusando anche gli innocenti!

Gesù è stato condannato per invidia, e l'hanno condannato perché credevano di fare una cosa buona al popolo di Israele.

Per far del bene si va ad accusare l'altro o si mormora con l'amica o con l'amico che sta nel posto di lavoro o nella comunità, e sotto sotto invece questa invidia porta al pregiudizio, ed il pregiudizio porta alla divisione, alla separazione, all'odio.

Però non dimenticate un'altra cosa molto importante: se coloro che erano stati morsi dal serpente venivano guariti guardando il serpente di bronzo, noi dalla mormorazione possiamo guarire guardando Gesù crocifisso.

La contrapposizione: Gesù dice: *“Molte cose conosco di voi, ma non ve le dico!”*. E Lui, senza dire le cose di cui siamo veramente colpevoli, e senza mormorare pur sapendo tutto di noi, diventa poi non serpente di rame lì sul legno, ma diventa il Crocifisso guardando il quale possiamo essere guariti dalla mormorazione.

Per la mormorazione non entrarono nella terra promessa; guardando il Crocifisso noi invece possiamo entrare in Paradiso.

Gesù è saggio: Lui conosce i nostri peccati, i nostri difetti, ma non ce li dice. Anzi, per quei difetti Lui prega e muore sulla croce. E poi dice una cosa molto interessante: *“Ma io vi dico le cose che mio Padre mi dice. Quello che dice mio Padre, dico a voi. Ma non dico quello che io vedo dentro di voi!”*.

Dice le cose di suo Padre, le cose belle della salvezza, mentre quando uno mormora non soltanto rileva i difetti del prossimo orgogliosamente, ma poi rivela le cose che sente da satana che è il “padre” delle accuse, è l’Accusatore.

Quale padre scegliamo? Chi mormora, parla a nome di satana; chi invece è umile dinanzi ai difetti del prossimo e comprende, parla a nome di Dio. La mormorazione ti toglie la pace del cuore. Qual è più grave: un marito che mormora della moglie o un suddito che mormora dei suoi superiori? Eh, toglie la pace, è rifiuto! Se noi non facciamo il proposito di non mormorare più, non avremo mai la pace nel cuore.

Vi devo dire due cose. Quando vedete il difetto del prossimo, fate scattare l’umiltà amorosa, e cioè la comprensione, l’umiltà a riconoscere che forse anche noi siamo manchevoli come è manchevole il prossimo in quel difetto particolare. E poi l’amore ci porta a pregare perché si corregga. All’istante, non dovete tardare! Quando vedete un difetto, uno sbaglio, una risposta sbagliata, anche se vi mortificate, siate umili e rispondete con la carità! Questa è la prima cosa.

La seconda cosa. Attenzione che il demonio, quando c’è un impatto psicologico un po’ curioso, vi insulta. Come uno pensa di sfogare e così “passa” il peccato, sfogando con la mormorazione pensa che passi quel peso psicologico. E’ un inganno diabolico, state attenti!

Dio sostiene chi cammina sulla retta via

Proviamo a leggere la parola di Dio nell'ottica soprannaturale del principio della difesa e della testimonianza.

Abbiamo già tenuto presente la difesa di Gesù di una peccatrice, in questa catechesi invece teniamo presente la difesa di Dio, tramite Daniele, di una donna innocente.

Gesù difende anche se stesso dicendo di essere stato mandato da suo Padre; e riesce anche a scagionare l'adultera colta in flagrante; Dio tramite Daniele, un ragazzo non ancora adolescente, riesce a liberare Susanna dai suoi accusatori. Solo che la difesa che Gesù fa di se stesso, non viene accolta dagli scribi e farisei.

Consideriamo i punti essenziali di questi due episodi. La difesa di Gesù di una peccatrice, è la stessa difesa che Gesù fa di te povero peccatore. Gesù ti difende dai tuoi peccati che realmente hai commessi, perché Egli ha espiato i tuoi peccati sulla croce, e ha chiesto perdono col suo grido al Padre; e il Padre gli ha concesso il perdono dei peccati.

Vedi come è buono Gesù: per la nostra difesa, a differenza degli avvocati che si lasciano pagare dagli imputati che difendono, Gesù è un avvocato presso il Padre, il quale difende non degli innocenti, ma dei peccatori, e non si lascia pagare, ma paga Lui a prezzo del suo sangue per i nostri peccati.

Susanna: è innocente, però viene accusata da due anziani. Anche l'adultera viene accusata dagli anziani che la condannano a morte, come fecero i loro antenati con Susanna.

Gli anziani vennero smascherati da Gesù che scrisse col dito nella polvere i loro peccati; non ebbero il coraggio di uccidere quella donna alla presenza del popolo che era venuto a conoscenza di tutto quello che loro facevano con le donne e di tutte le ingiustizie contro gli innocenti; si allontanarono in silenzio dall'adultera che avevano deciso di lapidare.

Nell'episodio di Daniele invece gli anziani sono soltanto due. Oggi nessuno reagisce contro chi pecca di adulterio: nono comandamento; facilmente si dimentica che la parte lesa, deve sopportare le conseguenze della separazione o del divorzio.

Ai nostri giorni la situazione è enormemente deteriorata a scapito degli innocenti e soprattutto dei bambini, dei quali purtroppo non si parla mai.

È vero, nessuno ha diritto di giudicare, ma tutti abbiamo il dovere di riflettere sulle nostre debolezze che vergognosamente nascondiamo nelle pieghe della coscienza. Forse non si sono convertiti di cuore neanche coloro che sono diventati anziani, e recitano le farse del giudice che condanna quello che loro hanno fatto e forse più volte.

Dobbiamo fare anche un'altra riflessione: la testimonianza. E' davvero mortificante vedere che Gesù testimonia con le parole e con le opere di essere Lui il Cristo, solo Dio può scrivere per terra i peccati degli uomini, eppure non gli credono. Gesù allora si appella alla legge di Mosè: *“Se dicessi da solo che sono quello che sono, che sono Dio”*, avreste ragione di pensare che ognuno può dire quello che vuole, ma non per questo dice la verità: Gesù invece chiama un Altro a testimoniare per lui, ed è *“mio Padre che mi ha mandato”*; capiscono benissimo che si riferisce ai miracoli di cacciare i demoni, di guarire malattie gravi, di riordinare il corpo dei ciechi, storpi, e di risuscitare i morti.

Gesù chiama a testimone il Padre Celeste, perché gli ebrei sapevano molto bene che comandare sui demoni e risuscitare i morti è esclusiva potestà divina. La legge di Mosè infatti, dice che due che testimoniano la stessa cosa, dovrebbero essere creduti. Capirono benissimo che Gesù diceva praticamente: *se il tribunale ha fiducia di due testimoni, perché voi non volete credere alla mia Parola che compie miracoli strepitosi e al Padre che mi ha mandato e che testimonia su di me?* ma non vollero credere a quello che Gesù affermava. Chiesero a Gesù: *“Chi è tuo Padre?”*, e Gesù disse queste parole molto belle: *“Se voi conoscete me, conoscerete anche il Padre mio”*; dirà poi a Filippo: *“Chi vede me, vede il Padre”*.

Egli ha detto chiaramente: non puoi conoscere Dio se non conosci Gesù Figlio di Dio. Questa è la testimonianza di Gesù.

Noi abbiamo bisogno davvero di riflettere seriamente sulla parola di Dio.

Per il momento facciamo solo qualche considerazione: Gesù difende e perdona chi realmente ha peccato; e difende anche gli innocenti. E tante volte gli innocenti, mentre sono difesi da Gesù, non riescono a perdonare quelli che li hanno offesi.

Spesso chi è colpevole riesce ad accettare la pena, la punizione, ma gli innocenti si fanno scudo della propria innocenza, per condannare quelli che li hanno accusati ingiustamente. Questo capita specialmente in famiglia, nelle comunità religiose, perché lì c'è l'obbligo della dipendenza da chi ha la responsabilità di prendere delle decisioni che coinvolgono gli altri. La reazione è quasi sempre la stessa: *questo non me lo doveva dire; io non ho fatto ciò di cui sono stato accusato; io questo non lo sopporto; è una continuazione, ce l'ha sempre con me*. Pensa che Dio difende l'innocente: se davvero sei innocente, perché non perdoni chi ti rimprovera forse ingiustamente o chi ti condanna?

Gesù perdona a te settanta volte sette, e tu chiedi giustizia o vendetta? Dobbiamo riflettere di come ci troviamo dinanzi al giudizio di Dio: gli "innocenti", tra virgolette, sono colpevoli di non saper perdonare quando sono accusati ingiustamente.

Difficilmente pensiamo che in noi si possono formare anche dei pregiudizi, per cui non riusciamo più ad avere una relazione con i genitori, superiori religiosi, e a volte anche con i propri colleghi di lavoro o amici di famiglia. Infatti, il pregiudizio di essere stato accusato ingiustamente, essendo innocente, diventa il filo conduttore di una condotta di vita prolungata che impedisce una relazione di carità o di sudditanza.

Gesù ha perdonato chi è peccatore e chi è innocente, e Lui non è stato compreso ed accolto nonostante una testimonianza di innocenza e di verità eccezionale.

Tu, in che situazione ti trovi? Sei peccatore? Sei stato perdonato? Sai perdonare? Sei innocente per tante accuse che ti fanno? Sai anche perdonare chi ti ha accusato ingiustamente? Sai davvero dare testimonianza con le parole e con le opere della tua innocenza? Sai davvero chiamare a testimone della tua innocenza Dio anziché gli uomini, come ha fatto Gesù?

Sono piccole riflessioni che vanno non soltanto ascoltate e meditate, ma tenute presente per tutta la vita.

Vorrei rilevare quello che ho detto prima: attenzione, anziani! Solo perché gli anziani abbiamo 50 o 80 anni non dobbiamo ritenerci né in diritto di accusare gli altri, né di nascondere e mascherare le nostre fragilità della carne e dello spirito tra le rughe della nostra vecchiaia.

Bisogna che davvero ci rinnoviamo tutti, i giovani, gli adulti, gli anziani: per tutti ogni giorno che il Signore ci dona, è tempo di conversione! I due anziani che accusarono Susanna di tradire il proprio matrimonio, vennero condannati perché non seppero dire sotto quale albero del giardino si era consumato il peccato. Il Padre Celeste e Gesù invece, sapevano bene sotto quale albero erano stati deboli Adamo ed Eva. Gesù poi, ha risolto il problema dei colpevoli sotto l'albero, salendo Lui come colpevole su un altro "albero", quello della croce, non per condannarci, ma per darci la pace. Che mistero!

Non temere le calunnie dei maligni. *"Essi osserveranno il mio calcagno"*. Essi spiano colui che cede alla tentazione e cade nel peccato. E quando questo succede, si fissano a guardare il calcagno, per trattenere al piede colui che è caduto, in modo da impedirgli di rialzarsi, per spingerlo a continuare a inciampare; ovvero – male che vada! – per trovare di che accusarlo.

Chi è che cammina in modo da non cadere mai? Accade spesso, se non altro con la lingua. Sta scritto infatti: *"Se uno non offende con la lingua, costui è un uomo, una donna perfetta"*. Chi mai oserà dirsi o credersi perfetto? Quindi capita sicuramente che si cada per la lingua. Infatti, l'uomo retto, la donna veramente tale, entra nel suo cuore, dove si rivolge a Dio e gli dice: *"In Dio loderò le mie parole"*. Tutto ciò che di buono e di vero riesce a dire, è di Dio, e ringrazia il Signore perché gli fa dire cose giuste e sante. Tutto quello che ha detto, mentre non avrebbe dovuto dirlo, l'ha detto lui che è un uomo, una donna che non controlla le parole che escono dalla sua bocca; deve sempre tenere presente che l'ha detto sotto lo sguardo di Dio.

Dio sostiene chi cammina sulla retta via, avverte i peccatori che se non si convertono, che finiranno male; perdona chi riconosce i suoi errori, benedice chi tiene a freno la lingua, solleva chi cade.

Il giusto, di fatto, cadrà sette volte al giorno a motivo della fragilità della sua natura umana, e altrettante risorgerà; mentre gli empi diventeranno inguaribili nei loro peccati, perché amano fare quella vita, non sanno che farsene del perdono di Dio.

Non temiamo dunque, coloro che con astuzia ci tendono insidie: essi violano i comandamenti. Cercano in te qualcosa da rinfacciarti, ma non pensano a credere in Cristo per la tua testimonianza della vita cristiana.

Quanto a te sta' attento alle parole di colui di cui tu disapprovi il modo di vivere; potresti trovarvi qualcosa che ti attira ad andare con lui. Cosa potrà insegnarti in ordine alla salvezza uno che nel parlare è così terribilmente fuori strada? *“Essi osserveranno il mio calcagno”*. *“La mia anima ha così sopportato, soggiorneranno e si nasconderanno”*.

La tua anima sopporti tutti: sopporti coloro che cercano di trascinarvi nel peccato, perché vogliono farlo con te; e coloro che si nascondono, facendoti credere di essere diversi da quelli che sono realmente.

Se esci fuori dalla preghiera e dalla custodia dei doni di Dio, viene la tentazione come un fiume. Che essa ti trovi fermo sulla roccia dell'ubbidienza alla fede! E allora, la tentazione faccia pure impeto contro di te: non ti abatterà.

La tua casa è fondata sulla pietra, è fondata su Cristo. Egli resta dentro la tua vita e ti sostiene nella tentazione. Però insieme con te c'è qualcuno che *“soggiorna nella tua casa e si nasconde”*: il demonio tentatore.

<<Chi ama soffre. L'amore non ancora soddisfatto è tormento, ma è un tormento dolcissimo. Continua ad avvolgerti in questo mistero d'amore e di dolore finché piacerà a Gesù. Questo stato è sempre temporaneo, verrà la divina consolazione completa. Continua in questo stato d'afflizione a pregare per tutti, specie per l'esaltazione della nostra amata Chiesa. In questo stato continua a fare tutto ciò che eri solito fare, così Gesù sarà contento e la tua anima avanzerà.>>

San Pio da Pietrelcina

INDICE

- Presentazione..... 3
- Maria Maddalena, Giuda, Lazzaro e Gesù 5
- Il perdono e la pace 9
- Ognuno deve scegliere tra Dio e satana, nessuno può essere neutrale .. 13
- Omelia di un Parroco che opera con zelo per cristianizzare i suoi
parrocchiani 17
- La libertà è la responsabilità più grande che Dio ci ha dato 21
- La parola di Dio, quando viene sottovalutata, non ti comunica più il
senso della vita cristiana..... 26
- Cristo, satana; il sacerdote 30
- Tu conosci Gesù? 34
- La mormorazione che gli Ebrei fecero contro Dio nel deserto, e il
serpente di rame innalzato da Mosè..... 38
- Dio sostiene chi cammina sulla retta via..... 42